

GL *LRYHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	20/10/2022	<i>Possono essere escluse dalle gare le imprese che hanno contestazioni in corso con il fisco T (A.Bongi)</i>	3
23	Italia Oggi	20/10/2022	<i>Ristrutturazioni, a Napoli truffa da 186 mln</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
33	Il Sole 24 Ore	20/10/2022	<i>Casse chiamate a monitorare il rispetto del plafond (F.Micardi)</i>	5
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	20/10/2022	<i>L'Italia vede la recessione. La crisi del gas ha eroso un punto di Pil dei 2022 (G.Trovati)</i>	7
4/5	Il Sole 24 Ore	20/10/2022	<i>Pnrr, l'eredità di Draghi: ok a 32 target, 21 in linea, due difficili (A.Carli)</i>	9
Rubrica Politica				
25	Italia Oggi	20/10/2022	<i>Su lotta alla corruzione per l'Ocse l'Italia migliora (M.Rizzi)</i>	16
Rubrica Energia				
1	Italia Oggi	20/10/2022	<i>Il prezzo del gas scende, ma non è merito del price cap Ue. Le imprese e le famiglie hanno (T.Oldani)</i>	17
Rubrica Altre professioni				
34	Il Sole 24 Ore	20/10/2022	<i>Anticorruzione: per l'Ocse ruolo cardine dei notai</i>	18
31	Italia Oggi	20/10/2022	<i>Cndcec, il disciplinare ferma la cancellazione</i>	19
Rubrica Professionisti				
36	Il Sole 24 Ore	20/10/2022	<i>Bonus di 200 e 150 euro con verifiche differenti (M.Prioschi)</i>	20

SOLVE ET REPETE

Possono essere escluse dalle gare le imprese che hanno contestazioni in corso con il fisco
Tocca pagare

Bongi a pag. 27

Il decreto del ministero dell'economia ripropone il solve et repete per partecipare alle gare

La cartella blocca l'appalto

Sarà esclusa l'impresa con rilievi fiscali non definitivi

DI ANDREA BONGI

Appalti: torna il solve et repete. Sarà infatti possibile escludere da un bando gara l'impresa che ha contestazioni in corso con il fisco anche se non definitivamente accertate. In queste situazioni, per evitare di essere esclusi dal bando di gara, le imprese non potranno far altro che pagare quanto richiesto dal fisco, anche se ingiusto e ingiustificato, e poi attivarsi per chiederne il rimborso anche in sede giurisdizionale. Un nuovo solve et repete già dichiarato incostituzionale dalla Consulta nell'ormai lontano 1961.

È il paradossale effetto delle disposizioni contenute nel decreto del ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, del 28 settembre scorso (in GU n.239 del 12/10/2022) (si veda ItaliaOggi del 14/10/22). Il decreto in oggetto, in attuazione del codice dei contratti pubblici, all'articolo 1 prevede la possibilità dell'esclusione dalla partecipazione a una procedura d'appalto

degli operatori economici che "...hanno commesso gravi violazioni non definitivamente accertate in materia fiscale". Questa definizione è, di fatto, contraddittoria. Non si può affermare che tali soggetti hanno commesso gravi violazioni fiscali se le stesse sono, allo stesso tempo, non definitivamente accertate. Nella prassi quotidiana sono molte le contestazioni degli uffici delle Entrate che vengono successivamente annullate in autotutela o a seguito di sentenze della giustizia tributaria. Segno evidente che anche l'amministrazione finanziaria commette errori e richiede somme ai contribuenti che in realtà, ad un più attento esame, si rivelano non dovute. Gli ultimi dati disponibili (relazione Corte di Conti) ci dicono che ogni anno, il numero degli atti emessi dall'Agenzia delle entrate che vengono poi annullati in autotutela è pari al 15% circa del totale. Ciò premesso, il successivo articolo 2 del decreto in oggetto, definisce quali siano le violazioni rilevanti ai fini della possibile esclusione da una gara d'appalto. Si tratta della notifica di atti impositivi, conseguenti

alle attività di controllo e di liquidazione degli uffici e delle cartelle di pagamento aventi ad oggetto pretese tributarie emesse a seguito del controllo automatizzato o formale della dichiarazione dei redditi o dell'iva. Queste violazioni diventano "gravi" e quindi rilevanti ai fini della suddetta esclusione quando contengo "...l'inottemperanza ad un obbligo di pagamento di imposte o tasse per un importo che, con esclusione di sanzioni e interessi, è pari o superiore al 10% del valore dell'appalto". In ogni caso, si legge nell'articolo 3 del decreto in commento "...l'importo della violazione non deve essere inferiore a 35.000 euro". La suddetta grave violazione si considera non definitivamente accertata, dispone il successivo articolo 4, quando siano decorsi inutilmente i termini per adempiere all'obbligo di pagamento e l'atto impositivo o la cartella di pagamento, siano stati tempestivamente impugnati. Ovviamente la stazione appaltante attingerà a queste informazioni richiedendo all'ufficio delle entrate territorialmente competente, un controllo sulle dichiarazioni sostituti-

ve rilasciate dall'operatore economico partecipante alla gara, in relazione alle sue eventuali "pendenze" con il fisco. D'ora in avanti gli operatori economici raggiunti da un accertamento fiscale non potranno fare altro che procedere al pagamento dello stesso (almeno degli importi dei tributi richiesti) e poi, nel caso in cui lo stesso sia in tutto o in parte infondato, attivarsi per ottenere la giusta tutela in via amministrativa o giudiziaria. Gli importi previsti per far assumere come grave violazione fiscale la presenza di un atto anche non definitivo, sono infatti piuttosto modesti per cui, nella stragrande maggioranza dei casi quello sopra descritto sembra essere l'unico comportamento da tenere se non si vuole rischiare l'esclusione da una gara d'appalto dalla quale potrebbe dipendere anche la sussistenza stessa dell'operatore economico. Era quello che prevedeva il c.d. principio del "solve et repete. Istituto ritenuto incostituzionale per contrasto con gli artt. 3, 24 e 113 della Carta Costituzionale dalla Consulta, con la sentenza 21./61.

—● Riproduzione riservata —

Ristrutturazioni, a Napoli truffa da 186 mln

Ristrutturazioni, truffa da 186 mln di euro scoperta dalla Guardia di finanza di Napoli. La Gdf ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal gip del capoluogo partenopeo, per circa 186 milioni di euro di crediti d'imposta relativi ai cosiddetti bonus facciate, ecobonus e ristrutturazioni edilizie. Interessate le province di Roma, Latina, Caserta e Napoli. Gli investigatori hanno fatto luce su «un sistema fraudolento, basato sulla creazione di falsi crediti d'imposta in capo a società e persone fisiche collegate agli organizzatori della frode, a fronte di lavori mai eseguiti: tali benefici fiscali, in maniera diretta o frazionata mediante cessioni intermedie, sarebbero poi stati venduti a un istituto finanziario, permettendo all'associazione delinquenziale di monetizzare oltre 16 milioni di euro». Ieri intanto, Ance, l'associazione dei costruttori edili ha calcolato che a settembre 2022 risultano aperti 300mila cantieri e il presidente dell'Oice Giorgio Lupoi ha chiesto di «rendere stabile lo strumento rivedendone il funzionamento, perché è essenziale per lo sviluppo del Pil»



Bonus ai professionisti Casse chiamate a monitorare il rispetto del plafond —p.36

LA LETTERA DELLA DIREZIONE AMMORTIZZATORI

La rendicontazione

Nella comunicazione inviata ieri sera alle Casse viene specificato che:

- potranno essere rendicontati al Ministro oneri finanziari che non superino la somma attribuita all'ente;
- le richieste di rendicontazione devono essere inviate all'indirizzo pec della Direzione ammortizzatori entro il 15

novembre 2022;

- le richieste dovranno essere sottoscritte dal legale rappresentate dell'ente

La scheda riepilogativa

Ogni Cassa dovrà allegare una scheda finanziaria che riepiloga i dati fisici e finanziari delle indennità di cui si chiede il rimborso, completi delle date di erogazione

Norme & Tributi

Separazione delle attività con detrazione Iva a monte

Pratiche e procedure, anche a pagamento, per i professionisti.

CASA
CONFORTE E SICUREZZA SENZA RINCHIAMI E SPREMI ELETTRICI

Bonus di 200 e 150 euro con verifiche differenti

GLI INDISPENSABILI
Dal Gruppo 24 Ore tutte le ultime novità su Fisca, Lavoro, Energia, Pubblica Amministrazione e Materie Tecniche.

Richiesta di Irap più alta con entrate oltre la pensione

Professionisti, le Casse chiamate a monitorare il rispetto del plafond

Ministero del Lavoro

Ieri lo stop temporaneo all'erogazione dei bonus per consentire i controlli

Federica Micardi

L'erogazione dei bonus di 200 e 150 euro previsti dai decreti Aiuti a favore dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza dovrebbe riprendere già oggi.

Ieri l'accredito sui conti correnti di chi ha già inoltrato la domanda è stato improvvisamente sospeso a causa di una lettera inviata alle 17 Casse di previdenza firmata dal direttore della Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative Angelo Marano. Nella lettera si informavano le Casse che il monitoraggio delle richieste di bonus, che avviene settimanalmente attraverso l'invio da parte delle Casse delle domande pervenute e accolte, è di competenza della Direzione ammortizzatori sociali mentre fino ad ora i dati sono stati comunicati alla Direzione politiche previdenziali.

Alla luce di questo "cambio" di direzione competente, scrive Mara-

no, e nell'attesa di una comunicazione da parte della Direzione ammortizzatori «delle istruzioni e dei relativi budget, si raccomanda di non procedere alla liquidazione delle indennità, anche con riferimento all'indennità di cui all'articolo 20 del Dl 144/2022, peraltro non ancora convertito in legge».

Una doccia fredda per le Casse, che in alcuni casi hanno già accreditato i bonus e in altri si stanno accingendo a farlo.

L'allarme è però rientrato quando il ministero del Lavoro, attraverso un comunicato stampa, ha fatto sapere che si tratta di una sospensione temporanea dovuta alla necessità di aggiornare, riorganizzando internamente alle direzioni generali del ministero, il sistema di monitoraggio della spesa tenuto conto del plafond complessivo previsto dalla norma.

Va chiarito subito che ad oggi non c'è nessun rischio di splafonamento. Il fondo stanziato per questi bonus è più che capiente, si è infatti lontani dall'aver esaurito le risorse, dato che le domande arrivate - l'invio è possibile dal 26 settembre - sono intorno a 300mila. È vero che c'è tempo fino a novembre per inoltrare l'istanza ma si sa che nel caso degli aiuti erogati nel recente passato, l'80% delle richieste arriva nelle prime settimane.

I bonus sono stati stanziati per

dare un aiuto concreto a chi è al di sotto di un certo reddito. In particolare i 200 euro vengono erogati a chi nel 2021 ha dichiarato un reddito complessivo non superiore a 35mila euro. Per i 150 euro - previsti da Dl 144/2022 - il limite reddituale si ferma a 20mila euro. Per i 200 euro è stato stanziato un fondo di 600 milioni di cui 95,6 milioni di competenza degli enti di previdenza dei professionisti, una cifra sufficiente a coprire 478mila domande. Per i 150 euro sono stati stanziati 412,5 milioni senza però che sia stata quantificata la cifra di competenza delle Casse.

Nella serata di ieri le Casse hanno ricevuto una comunicazione da parte della direttrice generale Agnese De Luca della Direzione ammortizzatori sociali che comunica ad ogni ente il plafond a lui riservato per l'erogazione dei 200 euro, chiedendo di monitorare in autonomia l'avanzamento della spesa e di erogare i bonus solo se c'è la copertura finanziaria. La comunicazione precisa, infatti che non potranno essere rendicontati al ministero oneri finanziari che superano la somma attribuita all'ente gestore.

La quota-parte di competenza per i 150 euro, scrive la Direzione ammortizzatori, sarà comunicata appena saranno disponibili i relativi dati finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia vede la recessione

La crisi del gas ha eroso un punto di Pil del 2022

La congiuntura

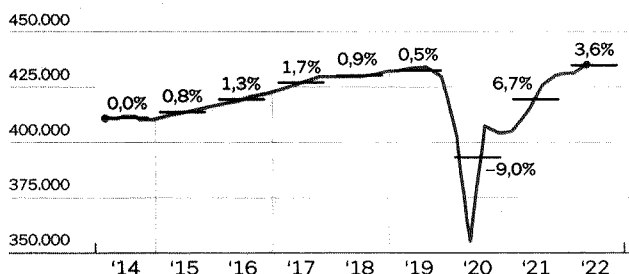
Il Pil italiano dovrebbe chiudere il terzo trimestre con una contrazione dello 0,2%, e un peggioramento ulteriore è atteso per gli ultimi tre mesi. La recessione tecnica prende forma nella nota congiunturale dell'Upb che per l'anno prossimo prevede un +0,3%. La crisi del gas ha tagliato un punto di Pil.

Gianni Trovati — a pag. 3

L'andamento

IL PIL REALE IN ITALIA

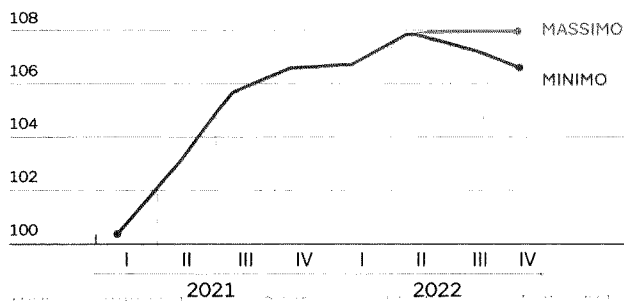
Milioni di euro e tassi di crescita annuali. Valori concatenati, anno di riferimento 2015 (1)



(1) Le linee continue riportano i livelli trimestrali del Pil e le linee spezzate orizzontali indicano la media annua (per il 2022, le linee tratteggiate indicano la variazione acquisita al secondo. Fonte: Istat)

PREVISIONI DI BREVE TERMINE

Prodotto interno lordo. Livelli quarto trimestre 2020 = 100 (1)



(1) Le previsioni del Pil sono ottenute con i modelli di breve termine dell'Upb. La linea continua indica i dati storici mentre quella tratteggiata le previsioni UPB. Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio

-0,2%

PIL CON SEGNO MENO GIÀ NEL TERZO TRIMESTRE 2022

Secondo l'Upb il Pil è entrato in territorio negativo già nel terzo trimestre 2022 (-0,2% tra luglio e agosto)

+0,3%

CRESCITA MODESTA NEL 2023

Secondo l'Upb, nel 2023 il Pil dovrebbe rallentare decisamente, registrando un'espansione molto modesta (0,3 per cento)



L'Italia vede la recessione tecnica, Pil giù nella seconda metà dell'anno

Le stime Upb. Nei nuovi calcoli frenata dello 0,2% nel periodo luglio-settembre e peggioramento nell'ultimo trimestre. Manifattura in affanno. Eredità negativa sul 2023, che punta al +0,3 per cento

Gianni Trovati

ROMA

La recessione tecnica prende una forma sempre più definita nelle previsioni ufficiali sull'economia italiana. La conferma arriva dalla Nota congiunturale diffusa ieri dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Autorità sui conti pubblici che ha il compito di «validare» il quadro macroeconomico su cui si regge il programma governativo di finanza pubblica.

Nonostante la vivacità del settore dei servizi trainato soprattutto dalla dinamica brillante del turismo, nei calcoli dell'Upb già in estate dell'economia italiana ha virato in negativo, schiacciata da una produzione industriale in frenata per i costi dell'energia e le difficoltà delle materie prime. La stima preliminare dell'Istat sul Pil del terzo trimestre arriverà il 31 ottobre. Ma nei calcoli più aggiornati dell'Upb il periodo luglio-settembre segnerebbe una crescita negativa del -0,2%, e sarebbe seguito da una fine d'anno in cui «la dinamica produttiva peggiorerebbe ancora, in conseguenza del protrarsi delle conseguenze del conflitto in Ucraina e delle tensioni sui prezzi».

L'estate insomma archivia una serie positiva che aveva spinto al rialzo il Pil per sei trimestri consecutivi e aveva portato al recupero abbondante dei livelli di produzione pre-pandemia. Per il consuntivo del 2022 l'impatto appare comunque limitato, e porterà a chiudere l'anno al +3,3% appena calcolato dal governo nella Nota di aggiornamento al Def. Un risultato che si riuscirà a raggiungere soprattutto grazie alla spinta ereditata dal

maxi-rimbalzo 2021, che ha fatto partire l'anno con un traino positivo del 2,4%, e alla tenuta del ritmo nella prima metà del 2022 che aveva permesso di acquisire un altro +1,2%. La contrazione della seconda metà dell'anno farebbe dunque perdere un quarto di questa crescita «nuova».

Ma i problemi più importanti riguardano il presente e il futuro prossimo. In termini numerici, la frenata lascerebbe un'eredità iniziale negativa sul 2023 (al contrario di quanto ipotizzato nella NadeF in cui si prevede «un trascinarsi lievemente positivo di 0,1 punti percentuali), che con una successiva ripresa si chiuderebbe con un +0,3%: la metà esatta di quanto stimato nella versione finale della Nota di aggiornamento al Def, dopo le revisioni di un'ambizione iniziale intorno al +0,8 per cento.

Ma più dei decimali che ballano conta la sostanza economica del quadro tracciato dalla nuova Nota dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Che prima di tutto evidenzia le difficoltà crescenti incontrate da un'industria messa alle strette dall'inflazione energetica. I prezzi impazziti del gas hanno già tolto un punto percentuale di crescita rispetto a uno scenario ordinario, e il costo al 2024 rischia di cumulare tre punti in base alle traiettorie tracciate dai futures. A meno che la recessione produttiva in termini globali, che già sta determinando interruzioni della produzione, sia tale da sgonfiare la domanda con un'intensità in grado di incidere sui prezzi.

L'inflazione importata che rimane nell'ordine del 20% gonfia i prezzi alla produzione, aumentati «di circa il 40% in agosto, per lo più trainati dalle spinte sul mercato interno delle componenti

energetiche». La «compressione dei margini» ha fin qui attenuato la trasmissione diretta di queste fiammate sui prezzi finali. Ma il muro sta cedendo.

Già ad agosto il 60% dei beni ha registrato incrementi dei prezzi superiori al 3% su base annua. A settembre il «carrello della spesa» è cresciuto del 10,9%, e le aspettative puntano poi tutte al rialzo. Per l'industria è indicativa l'indagine S&P Global Pmi, che a settembre registra un altro aumento dei costi per la manifattura, ai livelli più elevati nella serie storica.

Un quadro del genere fa imballare i due principali motori del Pil rappresentati dagli investimenti (l'accumulazione del capitale rallenta) e dai consumi, che infatti in volume scendono sia nell'indicatore di Confcommercio sia nella rilevazione Istat sulle vendite al dettaglio, mentre il peggioramento delle opinioni delle famiglie prospetta nuove frenate. Che fare?

Il primo compito del nuovo governo sarà quello di continuare a puntellare il reddito disponibile facendo però i conti con margini di finanza pubblica in drastica riduzione. Nasce da qui l'invito corale alla «selettività» delle misure lanciate nelle scorse settimane dagli osservatori nazionali e internazionali. Lo stesso Upb, esaminando gli effetti delle misure anti-inflazione approvate fin qui (Sole 24 Ore di ieri), indica che trasferimenti monetari, taglio al cuneo fiscale e bonus sociale hanno avuto un impatto molto più progressivo rispetto ai freni tariffari generalizzati, che offrono invece benefici proporzionali ai consumi. I termini delle scelte sono tutti qui: per decisioni politiche che però appaiono anche più complicate di quella sull'organigramma di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caro-gas è già costato un punto in meno di produzione, rischio perdita del 3% cumulato al 2024

Pnrr, l'eredità di Draghi: ok a 32 target, 21 in linea, due difficili

L'Osservatorio Sole. Complessa l'attuazione della legge di concorrenza: sui servizi pubblici locali tempi stretti, sui decreti energia pesano le condizioni internazionali. In palio 21 miliardi

Andrea Carli

La marcia dell'attuazione del Pnrr sui 55 obiettivi di fine anno continua e mantiene sostanzialmente le promesse fatte da Mario Draghi sull'eredità che avrebbe lasciato al nuovo governo: l'Osservatorio Pnrr del Sole 24 Ore (disponibile integralmente sul sito) certifica che 20 obiettivi sono stati raggiunti, altri 12 sono vicinissimi, 21 sono comunque in linea con i piani. Solo per due obiettivi - che Draghi aveva detto avrebbe lasciato al suo successore - il quadro presenta tuttora qualche incertezza. Si tratta di quelli di attuazione della legge di concorrenza 2021: M1C2-8 che prevede l'approvazione generalizzata dei provvedimenti attuativi della legge richiesti dal Pnrr e M1C2-7 che, nell'ambito della stessa riforma, prevede l'attuazione di alcune condizioni specifiche in materia di energia.

Sul primo fronte al momento nessun provvedimento attuativo è stato approvato in via definitiva. Hanno avuto il via libera preliminare il Dlgs sulla mappatura delle concessioni pubbliche, quello sui servizi pubblici locali e quello sull'adeguamento alle regole Ue in materia di vigilanza del mercato interno. Ma devono ricevere ora il parere delle commissioni parlamentari e tornare in Cdm per il varo definitivo. Fra le più a rischio, la riforma dei servizi pubblici locali che ha subito un rinvio a data da destinarsi dell'esame in sede tecnica per il parere della

conferenza unificata. Per gli altri Dlgs di attuazione delle deleghe, come quello per le gare sulle concessioni balneari, manca ancora il primo passaggio in Cdm, ma non sono richiesti dal Pnrr. Le strutture di Draghi hanno già chiarito con Bruxelles che questa è la giusta interpretazione: anche qui il premier uscente lascia a Meloni un'eredità utilissima.

L'altro grande passaggio, sul fronte della concorrenza, riguarda l'ulteriore apertura del mercato dell'energia con l'eliminazione graduale dei prezzi regolamentati nel gas per famiglie e microimprese a partire dal 1° gennaio 2023. Il governo si è impegnato con il Pnrr ad assicurare, entro fine anno, l'entrata in vigore della legge che assicurerà tale snodo. Su cui, però, di recente è intervenuta l'Arera che, in una segnalazione a governo e Parlamento, ha evidenziato come «le condizioni eccezionali» che caratterizzano il mercato del gas «rendano fortemente critico» il superamento del servizio di tutela, la cui deadline andrebbe allineata a quella prevista per il mercato elettrico (gennaio 2024). È in corso una interlocuzione Chigi-Arema pesa il quadro internazionale.

Transizione ecologica

Quattro obiettivi su nove sono stati raggiunti in anticipo (isole verdi, criteri ambientali minimi, idrico e bonifica dei siti orfani). Sui rimanenti cinque, il cronoprogramma non registra per ora ritardi. Il ministro uscente Roberto Cingolani ha chiesto di accelerare la valutazione della mole di proposte su rafforza-

mento delle smart grid e miglioramento della resilienza climatica delle reti.

Innovazione tecnologica e transizione digitale

Per il ministero dell'Innovazione tecnologica e della transizione digitale, molto ruota attorno all'effettiva operatività dell'Agenzia nazionale per la cybersecurity: chi subentrerà (bisognerà capire se nello schema del nuovo governo resti un ministero con le medesime deleghe) dovrà avviare entro dicembre la rete dei laboratori di screening e certificazione. A questo scopo l'Agenzia ha dato avvio al processo di reclutamento di laureati Ict. Nel passaggio di consegne con il nuovo esecutivo, il ministro uscente Vittorio Colao lascia in sospenso tra l'altro il collaudo finale del Polo strategico nazionale per il cloud: bisognerà accelerare per farcela entro l'anno.

Infrastrutture

Partono gli investimenti concreti in infrastrutture, con l'aggiudicazione degli appalti per il sistema elettronico di controllo dei treni (Ertms) e quelli della Napoli-Bari e della Palermo-Catania. Obiettivi rispettati. Già incassati anche la semplificazione della legislazione per i piani regolatori portuali e l'accelerazione a 12 mesi dei processi di autorizzazione per gli impianti del cold ironing. In attesa del parere del Consiglio di Stato, invece, il regolamento per i criteri di affidamento delle concessioni portuali.

Lavoro

Centrato l'obiettivo dei 300mila beneficiari di Gol presi in carico entro l'anno. Più complicato il completamento, per almeno 250 Cpi, del Piano di rafforzamento del triennio 2021- 2023. Entro l'anno previsto un Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso.

Scuola e università

Per la scuola va completata la riforma dell'orientamento e del dimen-

sionamento scolastico alla luce anche del calo demografico in atto e varati i provvedimenti attuativi della riforma dell'istruzione tecnica (Its Academy inclusi). Sull'università, le prossime sfide sono su alloggi e giovani ricercatori.

Salute e Turismo

Per la Salute sono a portata di mano la riforma degli Ircss e una serie di appalti sulla Sanità digitale. Per il Turismo sono stati raggiunti con

due mesi di anticipo i due obiettivi con scadenza 31 dicembre 2022.

A cura di

Marzio Bartoloni, Celestina Dominelli, Riccardo Ferrazza, Andrea Gagliardi, Carmine Fotina, Marco Mobili, Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli, Gianni Trovati, Claudio Tucci

170 miliardi

LE RISORSE PNRR DA SPENDERE

Dei 191,5 miliardi del Pnrr entro la fine dell'anno ne saranno effettivamente spesi circa 21. Ne restano circa 170 da spendere nei prossimi tre anni e mezzo

ADOBESTOCK



Infrastrutture. Obiettivi di fine anno rispettati per gli investimenti con l'aggiudicazione degli appalti previsti

